Anno XXXV. Martedì 3 Ottobre 1882 N. 229

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città, all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione postale si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 5. Arretrato 10.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE presso gli uffici in Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

RASSEGNA POLITICA

Un altro insuccesso diplomatico minaccia ancora al nostro Ministero degli affari esteri riguardo alle proteste da lui mosse alla Svizzera quanto all'escursione fatta nello scorso agosto a Stresa. Infatti, avendo il Consiglio di Stato del Cantone Ticino informato il Consiglio federale svizzero che le accuse ed i lamenti formulati dalla stampa italiana erano per la massima parte inesatti o esagerati, quella suprema Autorità svizzera ha dichiarato che non voleva dar altro seguito a questo affare, inviando però quel Governo ad infliggere una punizione ad alcuni gendarmi ticinesi, solo perchè erano entrati nel territorio italiano colla spada al fianco.

Il fatto delle bombe sequestrate a Ronchi e che l'Oberdank avrebbe confessato ch'erano destinate ad un attentato contro l'Imperatore d'Austria, ha scatenato la parte più influente della stampa germanica contro l'*Irredenta*, ed un pochino anche contro l'Italia, sicchè fa una penosa impressione il leggere gli articoli e le corrispondenze di quei giornali; ma crediamo necessario constatare questo fatto perchè ognuno veda quanto dannosa influenza esso possa avere su quell'alleanza colla Germania, ch'è pur manifestamente vagheggiata dal nostro Governo.

L'*Hamburgischer Correspondent* annunzia che la Camera d'accusa della Corte d'Appello di Venezia, in relazione al fatto dei Triestini arrestati, avrebbe dato il suo parere nel senso che, se fosse provato che avessero avuto luogo preparativi per un attentato contro l'Imperatore d'Austria, non si tratterebbe di un delitto politico, ma di un delitto comune, ed in tal caso dovrebbe accordarsi l'estradizione degli arrestati. Data tale premessa, quei giornale si congratula per la decisione della Corte d'Appello, perchè reputa « un vergognoso abuso « quello di accordare agli omicidi pro- « ditorii i privilegi di uomini che per « motivi politici sono entrati in con- « flitto colle leggi di uno Stato ». Noi naturalmente non sappiamo quanto possa esservi di vero in una tale notizia, e se forse non sia che un pio desiderio, tanto più che sarebbe accertato non avere ancora il Governo austro-ungarico fatto alcuna domanda di estradizione; ma d'altronde non sappiamo spiegarci, come, se l'Austria non ha fatto una tale domanda, o se ritardasse a farla, o se nemmeno la facesse, quegli arrestati vengano tenuti, colle nostre leggi, in carcere a tempo indeterminato. Il *Fracassa* poi annunzia avere il ministro Zanardelli dichiarato che rifiuterà l'estradizione.

È pure sintomatico che dell'argomento incominci ad occuparsi anche la stampa francese. Il *Journal des Débats* diede, alcuni giorni fa, alcuni cenni in proposito poco lusinghieri per l'Italia, ed il *Figaro* ha una corrispondenza da Venezia, piena delle solite esagerazioni.

I telegrammi dall'Egitto ci annunziarono ieri terribili esplosioni di un treno di munizioni inglesi avvenute al Cairo, sicchè ne fu arsa la Stazione della ferrovia, e vi furono trenta morti. Il danno si fa ascendere a parecchie centinaia di migliaia di lire sterline. Oggi si aggiunge che l'esplosione non fu accidentale e dovuta all'eccessivo calore, come supponevasi ieri, ma fu cagionata da due arabi che appiccarono il fuoco ai vagoni. Questo è un brutto preludio per la pacificazione dell'Egitto.

Un Appello alle Signore

La donna è un fiore, un raggio di sole, un sorriso del cielo e quando alla gentilezza e alla beltà accoppia l'altezza dei sentimenti, la generosità dell'animo, allora può dirsi a ragione l'angelo della terra. E di questi angeli ne abbiamo parecchi, perchè il bello e il buono scaturiscono dalla stessa sorgente, sono forme della medesima idea, conseguenza del medesimo precipuo e quando i loro sforzi vi colleganо e s'intrecciano insieme, indicibile, infinita, insuperabile è la loro potenza. La Provvidenza nel concedere alla donna la leggiadria e le grazie del corpo, volle che questo fossero emblema, riverbero, effigie della delicatezza dell'animo e dell'amorevolezza del cuore.

È sempre la donna la prima ispiratrice di ogni bella e santa azione, la leva che spinge l'uomo alle più nobili imprese. Ogni qualvolta si parla di carità, ci si offre bello e spontaneo alla mente il nome di una donna: dovunque vi siano lagrime da asciugare, infelici da soccorrere, miserie da alleviare, troviamo sempre la donna. L'amore e la carità sono sentimenti innati nel cuore di lei e nei quali vincerà sempre tutti gli uomini.

—

Ora è naturale che in mezzo alle funebri gramaglie che avvolgono intiere popolazioni italiane, spunti il fiore della carità femminile. E come può la donna rimanere insensibile al grido di dolore con cui cento e cento madri, spossate dal digiuno e dalle afflizioni, chiedono da lungi pane e soccorsi, stendendoci le loro piccole creature, già destinate alla sventura e di cui forse le misere madri deplorano in segreto la nascita?

E come, non sentirsi sconvolgere l'anima alla idea dei disagi, degli stenti, dei pericoli di quegli infelici, ancora in balia dell'inesorabile elemento?

—

La carità non riconosce differenza di ceti, di opinioni, di partiti: essa è legame che stringe tutti i cuori, che annoda tutti gli animi, che desta in tutti i petti gli stessi sensi di fratellanza e di amorevolezza per coloro che soffrono.

Pensate quante poverette si trovano sprovviste di abiti, di viveri, di tutto e scampate per miracolo dalla morte, mal rassicurate nella loro ventura, guardano con ispavento l'avvenire che le sovrasta...

Iniziate ancora una volta la vostra santa impresa. Col denaro che spendereste in un abbigliamento più fugace di un fiore, in una gemma meno brillante dei vostri occhi, potete far spuntare un sorriso su quelle labbra scolorite, una lacrima su quelle palpebre disseccate dal lungo pianto.

E quel sorriso si rifletterà sulla vostra candida fronte, quella lacrima sarà per voi la gemma più cara e preziosa. Allora sentirete tutta la potenza e la dolcezza della vita del cuore; tutta la poesia della sventura confortata e vi parrà di crescere ai vostri stessi occhi e sembrerete mille volte più belle agli occhi altrui.

L'esercito e il paese

Vittorio Emanuele, dopo la battaglia di San Martino, metteva all'ordine del giorno tutto l'esercito che aveva preso parte a quella gloriosa giornata. Oggi un'altra lotta meno gloriosa ma forse più pericolosa ha combattuto l'esercito, il quale contrastando con impareggiabile eroismo all'acqua le sue prede, appare angelo di salvezza e di carità alle desolate provincie colpite così duramente dalla sventura ed ha strappato un grido di ammirazione a tutto il popolo italiano senza distinzione di casta o di parte. E il figlio di Vittorio Emanuele, rendendosi anche questa volta interprete dei sentimenti dell'intiera nazione, ha raccolto quel grido ed imitando l'esempio del padre ha indirizzato una parola di lode e di ringraziamento a tutti i corpi dell'esercito italiano che nei recenti disastri han dato prova di tanta abnegazione e di tanta virtù.

In mezzo alle meschine gare nelle quali andiamo consumando miseramente la vita, fra lo scetticismo che c'investe da tutte le parti e che nulla risparmia, è pur confortante il pensiero che ci è ancora qualche cosa in Italia che può tutti unirci, ed a cui tutti prestiamo omaggio riverente e che in questo affannoso ed irrequieto avvicendarsi d'uomini e cose resta intatta un'istituzione che è la più bella delle nostre glorie, la più sicura delle nostre speranze.

In questi giorni — dice la *Gazzetta d'Italia* — abbiamo veduto sciogliere un inno all'esercito e riconoscere, non solo la necessità, ma la missione morale e civilizzatrice, perfino quei diarî che in passato ne avevano messo in dubbio l'utilità e perfino la devozione alla causa liberale. Ciò, lo ripetiamo, è ben confortante e varrà senza dubbio ad accrescere sempre più quel prestigio che deve circondare una istituzione che non è una minaccia, ma una difesa ed alla quale dobbiamo se nella fiacchezza che tutti ci opprime, l'Italia può far sentire una nota virile ed imporre agli stranieri quel rispetto che le nostre follie ci avrebbero forse completamente alienato.

Ma questa straordinaria importanza che l'esercito ha saputo acquistarsi e la grandissima influenza ch'esso deve esercitare nella nostra vita nazionale devono renderci guardinghi dal secondare certe correnti pericolose che in questi giorni di movimento elettorale si vanno manifestando e che è bene segnalare all'attenzione del pubblico prima che prendano più vaste proporzioni. Abbiamo sentito e sentiamo ogni giorno candidati ed organi di diversi partiti farsi quasi una bandiera elettorale dell'esercito e promettere mari e monti per renderlo sempre più forte e rispettato, mentre altri per carezzare senza dubbio il volgo, e volgo son tanti, vorrebbero lesinare nelle spese militari e convertire

---

37 APPENDICE

NOVELLE SICILIANE

DI

ARISTIDE PASSEGA

Dione

Si sarebbe detto che mentre un occhio del principe implorava grazia, l'altro con lampi di furore avesse voluto annientare quell'uomo che, non avendo atteso colla schiena voltata la punta dello stile, aveva avuto il torto di scoprire che Dionisio era capace anche di questo. La situazione era critica; le fibre del tiranno tremavano di paura e di rabbia ma più di quella che di questa; il silenzio e il viso impassibile di Timocrate rendeva più tormentoso l'imbarazzo del momento; bisognava uscirne e Dionisio nè uscì goffamente. Comprese che disarmare la segreta collera del cortigiano, con un finto pentimento, sarebbe stato ridicolo, perchè la simulazione sarebbe riuscita troppo palese; d'altra parte non poteva comandare ai propri nervi di non tremare, al sangue di non abbandonare l'epidermide del viso per rifluire al cuore in difesa di un organo vile. Fu una lotta breve ma stizzosa, accanita tra l'orgoglio sostenuto da una debole volontà contro un avversario di potenza decupla, la codardia: ancora un momento ed il tiranno sarebbe caduto ai piedi del suo primo ufficiale implorando perdono; ma invece tra i due sentimenti ebbe luogo una transazione.

— Tu vedi come io sappia punire i traditori; disse Dionisio con sguardo terribile ma rivolto a terra, con voce che avrebbe voluto essere minacciosa ma che riuscì strozzata, tremante come tutte le di lui membra. Si vedeva chiaramente che mentre l'orgoglio così parlava, la paura gli premeva il ginocchio alla gola per soffocarlo.

Timocrate come tutti gli uomini astuti, profondi nell'arte di dissimulare ed emancipati da ogni legge che non sia quella dettata dal proprio egoismo, non era coraggioso, ma in quel momento a quel confronto, egli si sentì gigante ed ebbe una di quelle velleità di grandezza che, a primo esame si avrebbe potuto scambiare per la delicata manifestazione di un animo abitualmente nobile, ma che in vero non era altro che uno strano e pur necessario effetto della situazione. Al cospetto di Dione egli avrebbe fatta la parte di Dionisio: di fronte a Dionisio eseguiva quella di Dione.

All'apostrofe tragicomica di colui che poc'anzi gli aveva insidiata la vita, rispose quindi soltanto con uno di quei sorrisi indefinibili da cui traspare ad un tempo la compassione, il perdono, la sicurezza di un uomo superiore: e senza accettare il diverbio cui le parole del tiranno aprivano largo campo e nel quale questi avrebbe certamente avuto la peggio, Timocrate riprese con disinvoltura la discussione sui provvedimenti di difesa.

— È fuor di dubbio, disse, che la situazione è difficile e se fosse possibile uscirne con qualche colpo arrischiato.....

— Proponi dunque, fece il tiranno

in altri scopi più appariscenti le somme necessarie a quello scopo.

Ora a noi sembra appunto pericoloso il trascinare nell'ardente terreno della lotta elettorale un'istituzione che per la sua indole di garanzia nazionale deve restare al di fuori e al di sopra dei partiti e il far decidere agli elettori una questione di tanta gravità e che richiede studi accurati, conoscenza profonda dei bisogni e delle condizioni del paese e sopratutto un ambiente calmo e sereno quale certamente non può essere quello in cui si combatte una lotta elettorale.

Il problema militare è grave non tanto per sè stesso quanto perchè si lega a tutto un sistema di politica generale. Il credere che con l'eleggere dei deputati fautori di grandi spese militari possano migliorare per ciò solo le condizioni abbastanza umilianti in cui si trova l'Italia di fronte all'estero è una esagerazione pari a quella di coloro che credono improduttivi i denari che si spendono per l'esercito.

La storia ci somministra molti esempi di piccoli Stati che hanno esercitato una decisiva influenza nel mondo e per non uscire di casa nostra il Piemonte con un microscopico esercito e circondato da ogni parte da nemici anelanti la sua estrema rovina ha saputo dare tali prove di fortezza e di dignità nazionale che l'Italia, nazione di 30 milioni d'abitanti e con un esercito relativamente formidabile non sogna neppure di emulare.

Nella imminente lotta elettorale libera dev'essere la parola dei candidati. Ma se essi vogliono dare una prova di vero patriottismo ed un saggio del loro amore all'esercito, faranno opera saggia parlandone il meno che possono e riservandosi di dimostrare coi fatti, una volta eletti, quest'amore che è diviso da tutto il paese.

Notizie Italiane

ROMA 1. — Stamane il Papa ricevette il pellegrinaggio spagnuolo, che depose per l'ob lo di San Pietro cinquantamila lire.

Il Papa pronunziò un discorso, e l'udienza durò due ore.

— Malgrado le indagini della Questura è ancora incerta la causa dell'attacco contro le sentinelle alle Carceri Nuove.

La sentinella è sempre agli arresti, ma il rapporto lo constata irresponsabile.

— Ieri il Comitato per gli inondati approvò il progetto della festa fantastica ideata dal Circolo Artistico; delle regate sul Tevere; di speciali beneficiate ai teatri Valle, Argentina e Costanzi; di una festa di bambini al Costanzi; di una tombola telegrafica per tutta Italia; di una fiaccolata con carri di beneficienza che gireranno per la città, e di altri spettacoli, concerti, quadri plastici, ecc. ecc.

— L'*Opinione* lamenta che il matrimonio del duca di Genova non sia stato ancora ufficialmente annunziato dal Governo.

— Al banchetto di Stradella, in onore del ministro Depretis, prenderanno parte 280 invitati.

Il prezzo del biglietto è fissato a lire 25.

Il giornale la *Riforma* di questa sera pubblica una lettera del deputato Crispi all'on. Cavallotti contro la politica estera del ministero. L'on. Crispi dice che il governo avrebbe dovuto ascoltare le sue preghiere e intervenire militarmente coll'Inghilterra in Egitto.

— Stamane è arrivato il ministro Baccarini.

Il ministro Mancini ha manifestato al governo svizzero il malcontento del governo italiano per la lettera del Consiglio Federale alle autorità Ticinesi.

In quella lettera il Consiglio Federale negava qualsiasi importanza alle dimostrazioni dei clericali svizzeri a Stresa.

ROVIGO 1. — Il Canal Bianco segna all'idrometro metri 5 04.

Straordinariissima piena.

Stanotte il Prefetto avvisò i paesi minacciati dall'eventuale rotta di Fossa Polesella di provvedere al salvataggio.

I Sindaci e i Presidenti dei Consorzii interessati protestano contro la rotta fatta volontariamente, dietro il voto degli ispettori riuniti, signori Bompiani, Manara, Spadon e Rapaccioli.

Però era indispensabile un tale provvedimento; solo temesi che sia tardivo.

Si tagliò in tre punti a Fossa Polesella. Il terreno limaccioso presenta delle difficoltà.

Verranno allagati, nel seguente ordine, Polesella, Bosaro, Guarda, Pontecchio, Crespino, Gavello, Villanova, Papozze, Bottrighe e parte di Adria.

Verrà fatto il taglio, degli argini di Cavanella, stabilendo la difesa all'argine Gigante, coprendo Contarina e Donada.

Le acque, immesse nel Po a levante tagliando l'istmo a tramontana, prenderanno il mare.

I soldati sono instancabili e ammirabili, ma sono pochi: il Governo manda un generale di cavalleria, invece d'uno del genio.

Mancano nel Po le barche di salvataggio.

La situazione dell'immensa zona allagata è desolante, straziante.

CATANIA — Una cometa brillantissima si osserva da parecchi giorni dalle 3 alle 5 ore del mattino nella posizione sud-est. Il nucleo si presenta ad occhio nudo della grandezza del pianeta Giove: la chioma è foltissima.

PALERMO — Lo *Statuto* di Palermo reca questi interessanti ragguagli sull'arresto del barone Tulumello, persona finora stimatissima e compagni:

« Presso l'avemaria del 30 gennaio 1882 il vice-pretore di Racalmuto, Michelangelo Alaimo, accompagnato da un suo dipendente, di nome Salvatore Abiso, s'avviava, per la piazza, in casa propria.

Ancora non era buio, e della gente si trovava nella piazza, quando i due viandanti furono fatti segno ad un assalto con arma da fuoco. Il vicepretore non fu colpito; ma il compagno reagendo contro uno degli sconosciuti, era presso ad arrestarlo, quando fu reso cadavere con arma da fuoco, sparata a bruciapelo dall'altro malfattore.

La giustizia accorre, ma inutilmente: l'indomani se ne sapeva meno — dopo un mese assai meno.

Questo stato di cose ha impensierito il commendatore Sensales, il quale finalmente potè fornire gravi e serii elementi al magistrato per organizzare di pianta un processo d'associazione di malfattori.

Fu in quest'opera benefica aiutato dall'egregio funzionante il procuratore del Re cav. Minolfi e dell'egregio ispettore cav. Sangiorgi.

Raccolti gli elementi, costrutto il processo, quegli egregi funzionari si occuparono nel modo onde assicurare gl'imputati alla giustizia.

Questa notte scorsa, a drappelli di 4 o 5 persone uscirono da Girgenti, Grotte e Favara carabinieri e guardie di P. S.

L'arresto contemporaneo era molto difficile, perchè si è dovuto tenere d'occhio per qualche giorno persone che stavano in Montedoro, ed altre che erano in Grotte. Nondimeno il movimento riusciva, come era stato disegnato.

Fra gli arrestati si notano il barone Tulumello e il proprietario Bertelotta.

BOLOGNA — L'on. deputato Giovanni Gattelli scrive alla *Gazzetta dell'Emilia* per avvertire che nel telegramma di adesione al Comizio di Ravenna firmato da alcuni giovani di Argenta, la firma Gattelli era stata apposta dal sig. *Ernesto Gattelli*, non da lui.

Giova prender atto di tale spontanea dichiarazione dell'on. Deputato Gattelli, tanto più perchè vediamo gli altri aspiranti alla Deputazione nella provincia ferrarese, in nome della *democrazia*, ad aggrapparsi persino agli anarchici, ai collettivisti pure di poter raggiungere il desiderato intento.

Notizie Estere

FRANCIA — Telegrafano da Parigi:

I canottieri romani Barucci e Ferrari che dovevano venire sopra un sandolino *(périssoire)* da Roma a Parigi non poterono finora, causa la rapidità della corrente, entrare nel Rodano; sperano di riuscirvi fra alcuni giorni.

— Il generale Ney è moribondo.

— È morto il gran banchiere Koenigswarter.

— A Parigi, gli anarchisti hanno tenuto martedì sera un'adunanza sull'Egitto. La Luisa Michel è venuta; non ha vinto; ha fatto fiasco. Un rosso più rosso di lei l'ha accusata di esser clericale: a Nouméa essa andava a messa e aiutava le suore a far l'altare. La Michel ha voluto rispondere; ma l'adunanza ha finito col fischiarla. Gli urli l'hanno seguita fino alla carozza. Dall'adunanza di Versailles in qua, la *mère Michel* è caduta in ribasso. Tutto sta cominciare.

BAVIERA — *Il matrimonio del duca di Genova* — Nel più stretto incognito è arrivato il principe Tommaso, che prese alloggio all'*Albergo delle Quattro Stagioni*.

Il principe Tommaso è promesso sposo con la principessa Maria Elisabetta Luigia di Baviera, nata il 31 agosto 1863 nel castello di Nymphenburg, gran dama dell'Ordine di S. Anna di Virzburgo, e figlia del principe Alberto di Baviera, morto il 21 settembre 1875, e della principessa Amalia, infante di Spagna. La sposa e la maggiore delle tre sorelle, e le sue bellezze certo non sono delle comuni. Con questo matrimonio è la prima volta che la Casa Reale Bavarese si unisce in strettissima parentela colla Casa di Savoia. La duchessa di Genova ogni anno visita la Corte di Baviera, e fu appunto in queste visite che la duchessa trovò la principessa Maria degna di suo figlio.

La promessa di matrimonio venne fatta nel castello di Nymphenburg, e il matrimonio sarà celebrato nella prossima primavera; per quell'occasione vi saranno grandi feste. I promessi sposi ricevettero di già le felicitazioni del Re, della Regina e di tutti i principi della Casa.

EGITTO — Si ha dal Cairo che è cominciato innanzi alla Corte marziale il processo dei ribelli. Dicesi che un membro della Corte, Osman Bey, era consigliere e amico di Araby pascià.

Cronaca e fatti diversi

Soccorso agli inondati. — La Giunta Comunale di Copparo votava la somma di L. 1000 a pro' degli inondati e promoveva inoltre fra gli abitanti del Comune una pubblica sottoscrizione.

— 5.ª Nota di offerte pervenute alla *Gazzetta*:

Rasi Luigi (seconda offerta)	L.	— 40
Bosi prof. Luigi	»	10 —
Vendeghini Enea . . .	»	50 —
	L.	60 40
Offerte precedenti . .	»	1794 90
A tutt'oggi	L.	1855 30

nelle cui vene il sangue cominciò a riprendere il suo corso regolare.

— Perchè non tenteremo noi di venire ad un accordo coi cittadini?

— Oh! se essi non fossero influenzati da Dione!

— Ciò vuol dire che soppressa o diminuita questa influenza, noi avremo buon giuoco nella partita.

— E come riuscire?

— Quando il tiranno di Siracusa che non ha cessato di essere anche il cognato di Dione e di stimarlo, che è stato costretto a subire pressioni occulte dalle quali Dione fu sì duramente colpito, gli scrivesse proponendogli di rimettere nelle mani di lui le proprie sorti, permettendogli di dettare i patti a mezzo dei quali l'autorità del tiranno sarebbe ristretta a beneficio di una maggior libertà per i cittadini.....

— Io chiederei anche, seguitò Dionisio che aveva compreso il pensiero di Timocrate, che Dione si degnasse entrare nel forte a trattare l'accordo....

— Perfettamente ed intanto i Siracusani potrebbero venire a conoscere, quando noi lo volessimo, che la smania di riunirsi alla moglie era una delle principali ragioni della guerra mossaci da Dione, che egli non sarebbe stato lontano di cedere a Dionisio una parte dell'amor di patria in cambio di Arete.

— E, infranto il piedestallo di una cieca fede, il Dio ridiventa un essere mortale....

— E da cosa nasce cosa, concluse Timocrate.

Siccome era già ora tarda e sotto quell'apparenza di calma i loro animi erano troppo eccitati per concretare il piano che avevano progettato in massima, rimisero all'indomani la trattazione dell'affare e si separarono come due furbi che si odiano cordialmente, ma che si sostengono perchè si sentono vicendevolmente necessari. Dionisio andò a riposare, Timocrate a tormentare della sua presenza la misera Arete.

***

Dal giorno che Arete era stata gettata con arte infame nelle braccia di Timocrate, costui tentò ogni mezzo per rendere, se non accette, sopportabili almeno la sua vicinanza ed il suo amore: sperava che la lunga serie di minuziose attenzioni, di amorose cure, di devote proteste, avrebbero, aiutate dal tempo, ingentilito per così dire il suo delitto. Ma dovette in breve accorgersi che non sarebbe mai riuscito ad inspirare nella sua vittima altro sentimento che quello più terribile dell'odio, più umiliante in questo caso del disprezzo, l'orrore.

Egli è vero che, passati pochi giorni, Arete non si abbandonava più agli eccessi di un dolore disperato e aveva assunto un contegno apparentemente più tranquillo: ma Timocrate non si era illuso: in quelle guancie infossate e pallide come il marmo, in quella immobilità delle membra, aveva indovinato quello scoramento profondo che succede al periodo della disperazione esaurita in isforzi inani per annientare uno stato insopportabile, quel torpore dell'anima che spesso conduce alla morte. Al di lui avvicinarsi essa volgeva vivamente il capo, ma Timocrate ne incontrava sempre quello sguardo atterrito. Era infatti col terrore col quale la vittima scorge brillare sul suo capo il coltello fatale, che Arete guardava quelle labbra composte al desiderio pronte a contaminarla del loro alito impuro, e le di lei membra sussultavano come sotto l'impressione di un dolore fisico.

(*Continua*)

Infamie. — Vennero portati stamani al nostro ufficio alcuni pani dati per cibo ai poveri inondati che noi ospitiamo. Che orrore! — Persino i maiali rifiuterebbero quella sozza miscela che non ha del pane che la forma. Nero, crudo, non impastato, muffito, di un odore acre e fradicio, una sostanza insomma, non soltanto non mangiabile, ma evidentemente nocevole alla salute.

Benchè nei primi momenti di trambusto e di un servizio non ancora perfettamente ordinato, siano scusabili e possano sfuggire alcuni inconvenienti, ci ripugna il credere che al Comitato e alle persone da esso dipendenti sia sfuggita tanta enormità dovuta a gente senza cuore, avida, non di onesto guadagno, ma di speculare in modo indecente sulle pubbliche calamità.

Che una tanta infamia cessi immediatamente. I pani sono ora depositati sul tavolo del R. Prefetto e speriamo non vi staranno indarno. Se è vano lo sperare un po' di coscienza e di cuore dai nostri fornitori, si ricorra ad uno spediente radicale ma indispensabile. Si faccia venire il pane dai panifici militari. Gli inondati si ciberanno così di un pane sanissimo, e certi ingordi speculatori avranno la lezione che si meritano.

Il Po era stamani alle 6 a centimetri 31 sopra zero.

Speriamo che sia questo l' ultimo bollettino che pubblichiamo.

Il Sindaco notifica: — A mente e per gli effetti dell' Art. 7 del Regolamento approvato nella Seduta Consigliare 6 Novembre 1874 per l' applicazione della tassa Esercizi e Rivendite, s' invitano gli Esercenti professione, arte, commercio od industria, ed i rivenditori di qualunque merce, che avessero a rettificare la già data denuncia, od a porgerne una nuova, a presentarsi all' Ufficio Comunale, Sezione Tasse, per ritirare la relativa scheda, onde si possa compilare la lista dei contribuenti soggetti alla tassa stessa pel venturo anno 1883.

La rettifica o denuncia dovrà farsi entro 15 giorni da oggi, con avvertenza che per quelli, i quali non presentassero la scheda di rettifica, s' intenderà col silenzio confermata la precedente denuncia.

La ommissione o la inesattezza delle denuncie e rettifiche, ove siano debitamente accertate, verranno punite con multa da L. 2 a L. 50 a termini dell'articolo 12 del citato Regolamento.

Teatro Tosi Borghi — Ieri sera il pubblico applaudì i *Quatro Rusteghi* che l' immortale Goldoni ci ha riprodotti con tanta verità e con tanta vivezza di colori, e gli attori tutti interpretarono con coscienza e con amore i loro caratteri e si ebbero meritati applausi.

Nella farsa *Uno che non sol dir de no* lo Zago fu inarrivabile: è difficile trovare un artista che al pari di lui *indovini* e *riproduca* il *tipo*. Stasera i *Recini da festa*, bellissima commedia del Selvatico, preceduta dal bozzetto nuovissimo *Babbo Andrea*. La prima di queste è conosciuta dal pubblico ferrarese e basterebbe essa sola per farlo intervenire numeroso al teatro, ma quello che non conosce è *Babbo Andrea*, che mi dicono essere una cosa graziosissima.

E domani sera *Dall' ombra al sol*, commedia in tre atti nuovissima. Questo lavoro ottenne repliche su tutti i teatri ove fu recitato, è una commedia tutta brio, tutto spirito: il signor Libero Pilotto, attore valente della compagnia Bellotti-Bon, che ne è autore, nello scrivere la sua commedia non avrebbe mai creduto che essa dovesse poi fornire la tela a uno dei nostri più fortunati lavori drammatici: Il...., ma io non voglio dir nulla, il pubblico vada, veda e giudichi! T. T.

Tutti contenti, nevvero? — Sovente le feste lasciano dietro a sè una coda di noie e di rimpianti. Non sarà così per le pubbliche esultanze, colle quali fu solennizzata la inaugurazione del monumento di Arnaldo da Brescia, e che hanno uno strascico d'oro in forma di parecchie centinaia di premi della Lotteria Nazionale, tra i quali uno di L. 100,000, che sarà estratto il 7 ottobre.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 24 Settembre 1882

NASCITE — Maschi 3 - Femmine 2 - Tot. 5.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — N. 0.

MORTI — Filosofi Maria fu Antonio di Ferrara, d' anni 65, ricoverata, vedova — Mantovani Luigia fu Luigi di S. Biagio, di anni 35, villica, coniugata.

Minori agli anni uno N. 0.

25 Settembre

NASCITE — Maschi 2 - Femmine 0 - Tot. 2.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — N. 0.

MORTI — Mirandola Libero di Luigi di Aguscello, d' anni 19, operaio, celibe.

Minori agli anni uno N. 0.

26 Settembre

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 1 - Tot. 2.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — Zanni Giuseppe, orologiaio, celibe, con Piccoli Imelda, donna di casa, nubile.

MORTI — Rivani Barbara fu Andrea di Ferrara, d' anni 68, donna di casa, coniugata — Casarini Elvira di Roberto di Ferrara, d' anni 1 e mesi 3 — Biondelli Giovanni fu Costantino di Ferrara, d' anni 16, giornaliero — Carandini Lorenzo fu Arcangelo di Ferrara, d' anni 12, giornaliero.

Minori agli anni uno N. 0.

27 Settembre

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 1 - Tot. 2.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — N. 0.

MORTI — Mela Antonio fu Giuseppe di Ferrara, d' anni 77, giornaliero, celibe — Tommasi Carlo fu Giuseppe di Occhiobello, di anni 35, giornaliero, coniugato — Neri Giuseppe di Pio Napoleone di Ferrara, di anni 3 e mesi 9.

Minori agli anni uno N. 1.

28 Settembre

NASCITE — Maschi 5 - Femmine 3 - Tot. 8.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — Benetti Manfredo, calligrafo, celibe, con Fiori Malvina, donna di casa, nubile.

MORTI — Bordoli Climene di Giuseppe di Ferrara, d' anni 21, levatrice, nubile.

Minori agli anni uno N. 1.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

2 Ottobre

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª 12°,8 C
Alt. med. mm. 762,74	» mass.ª 21°,3 »
Al liv. del mare 764,76	» media 16°, 5 »
Umidità media: 68°, 9	Venti do. W

Stato prevalente dell' atmosfera: quasi sereno

3 Ottobre — Temp. minima 16° 6 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

3 Ottobre ore 11 min. 52 sec. 21.

(Vedi teleg. in 4ª pagina)

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

UN SAGGIO DI CANTO

Ferrara va ognora più giustificando il bel titolo di gentile, che si è acquistato presso le città sorelle, dando saggi sempre nuovi di amore a quel bello estetico che meglio esprime i sensi più nobili e delicati del cuore. Uno di cotai saggi lo diede giovedì il sig. Antonio Pareschi amante dell'arte musicale ed appassionato ammiratore dei distinti cultori di essa, aprendo la sua abitazione ad una accademia di canto, affinchè i suoi amici e gli uomini più intelligenti di musica ammirassero il bel dono di natura ricevuto dalla signorina *Guerrina Fabbri* di una stupenda voce di mezzo-soprano contralto, e le rendessero le ben meritate lodi pei progressi fatti nella difficilissima arte del canto, sotto l'intelligente magistero del prof. Mattioli, *nel breve corso di otto mesi* e nella *tenera età di 16 anni*.

I molti invitati, un centinaio circa, udirono questa privilegiata giovanetta sola ed accompagnata puranco dalla signora Augusta Papotti-Mattioli dar saggio della sua voce e dell'arte sua nel canto, cantando l' aria da camera di Haendel: « *Lascia ch' io pianga* »; il duetto: « *Di quai soavi lagrime* » del Pacini nella *Saffo*; la Romanza: « *Non è ver* » del Mattei; « *l' aria della cieca* » del Ponchielli (*Gioconda*); e la Ballata: « *Per sua madre andò una figlia* » del Donizetti nella *Linda di Chamounix*.

In tutto e sempre fu meritamente applaudita dagli intelligenti uditori, che in tal guisa e più con elogi sinceri e ripetuti mostrarono la loro ammirazione per la sua voce veramente straordinaria, che si farà sentire con plauso non comune su i primi teatri d' Europa, e tributarono unanimi una corona di sentite lodi alla valente giovane per i progressi fatti nel canto in sì breve giro di mesi. In questa circostanza anche il sig. Ettore Brancaleoni fece udire la sua robustissima voce, e la signorina Annetta Ferranti mostrò la sua perizia nel suono di pianoforte suonando alcuni pezzi scelti di bellissimo effetto.

Siano rese impertanto le debite azioni di grazie al sig. Antonio Pareschi, che con tanta cura e sollecitudine sprona la gioventù nella via dell'onore e della gloria. E tu, o Guerrina, che puoi cogliere i più bei allori nel campo musicale, lasciare ai posteri di te un nome illustre e mantenere viva la tradizione delle glorie della patria tua, va di progresso in progresso, e non ti arresta se non hai raggiunto quel culmine di grandezza a cui hai il diritto di aspirare per i tuoi doni di natura e per la forza di tua volontà.

Un invitato.

REGNO D' ITALIA

Provincia di Ferrara — Mandamento di Copparo

COMUNE DI COPPARO

AVVISO

A tutto il 31 corrente resta aperto il concorso al posto di Capo Guardia Municipale con L. 780 di annuo stipendio e di due Guardie semplici con L. 720 ognuna.

Oltre la produzione dei soliti documenti, gli aspiranti dovranno aver compiuti i 25 anni e non oltrepassati i 35, la statura non minore di m. 1. 55, saper redigere un verbale.

Gli obblighi risultano da apposito Regolamento.

Copparo, 1° Ottobre 1882.

Il Sindaco

SPISANI

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 2. — *Venezia* 2. — Domani sarà finito il taglio dell'argine sinistro del canale di Brondolo, per cui il Bachiglione si verserà in laguna.

Potenza 2. — La Deputazione provinciale ha votato un sussidio di L. 5, mila a favore degl' inondati

Cairo 2. — Baker pascià è giunto.

Londra 2. — Il *Times* rivendica per l'Inghilterra il diritto esclusivo di agire in Egitto. Il controllo dell'Inghilterra e della Francia è cessato. L'Inghilterra non si opporrà seriamente al desiderio della Francia di abolire la capitolazione della Tunisia, ma la Francia non avendo un solo soldato in Egitto dovrà comprendere che non può ottenere una situazione privilegiata.

Lo *Standard* dice: L'Inghilterra non vuole annettersi l' Egitto, ma non deve avervi alcuna azione comune con la Francia. nè con altra potenza.

Non abbiamo amicizia con la Francia, ma una mutua benevolenza. La Francia cerca l'amicizia dell'Inghilterra, piucchè l'Inghilterra cerchi l' amicizia della Francia.

Cairo 2. — Malet dichiarò al governo egiziano che non deve prendere nessuna misura, anche preliminare, senza avvertire il rappresentante inglese.

Pietroburgo 2. — Molta dinamite fu scoperta entro i vagoni delle ferrovie di Kiew e Odessa.

Credesi che appartenga ai nihilisti.

Corso Preparatorio

agli esami di ammissione ai Collegi ed all' Accademia Militare per l'anno 1882-83.

Per informazioni rivolgersi ad Antonio Soati amministratore della *Gazzetta Ferrarese*.

(Stabilimento Tip. Bresciani)